

# VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

23 MAGGIO 1963

ANNO XVII - N. 15

CITTA' DEL VATICANO

## Tenerezza di figli

Come in un placido rosario di giorni, sgrati sulla vicenda quotidiana della nostra vita, il mese mariano sta avvicinandosi lentamente alla fine. Una devozione fra le più care e sentite, ha attirato anche quest'anno le turbe devote davanti alle immagini della Madonna, nelle cattedrali maestose o nelle linde chiesette di montagna, alimentando speranze, confortando dolori, infondendo serenità nelle prove. E su tutti i suoi figli — sull'uomo che lavora, sul giovane ardimentoso, sulla donnetta che le ha portato la sua spregiata lacrima, sull'infanzia spensierata e lieta — la Regina del Cielo ha posato i suoi sguardi amorevoli, pieni di indulgenza e di misericordia.

Nella cappella del Quartiere della Guardia Palatina, il mese mariano, anche se non riveste le forme tradizionali, porta tuttavia con sé, per una cara consuetudine, un appuntamento tutto particolare con la Mamma celeste: l'ultima domenica, infatti, il raccolto ambiente della nostra vita liturgica domenicale diventa troppo angusto per accogliere il numero compatto dei nostri uomini, che accorrono a portare il loro tributo di preghiera, di devozione, di fedeltà a Maria Santissima.

E' la festa della Virgo Fidelis: tappa d'obbligo per gli affezionati iscritti alla omonima Congregazione mariana, esistente nel Corpo; e incontro desiderato e meditato, per tutti. E anche la solennità particolare del rito, l'onda fluente delle musiche e dei canti serve a sottolineare l'interno palpito di tenerezza filiale, che anima i cuori in quel giorno.

Non v'è dubbio che la ricorrenza risveglia in tutti noi i sentimenti e i propositi più nobili. Ma perché essa possa rivestire il suo pieno valore, è necessario collocarla nel suo vero significato, ripensando, come in un intimo colloquio del nostro spirito con la Vergine Santa, alle ragioni e ai motivi della nostra devozione mariana.

E' stato detto infatti molto giustamente da Padre Faber, che la santità di un'anima cresce in proporzione della sua devozione a Maria. Sarebbe infatti solo un'illusione pensare di poter ottenere il pieno sviluppo dei nostri talenti interiori, senza stabilire un rapporto di dipendenza intima, sincera, tenerissima, con la Madonna.

Basta stabilire l'equazione, che un grande apostolo di devozione mariana, S. Luigi Grignon de Montfort, ha applicato con rigorosa logica fin nelle più riposte sfumature: Gesù Cristo, per salvarci, è giunto all'uomo per mezzo di Maria; e l'uomo, per giungere a Cristo, deve passare attraverso Maria. Le Litanie lauretane la chiamano Iana coeli, porta del Cielo: è attraverso di Lei, dunque, che si giunge alla salvezza, come attraverso di Lei il Verbo del Padre, che aveva infinite vie per venire a noi, ha voluto farsi uomo, scegliendola come strumento prezioso di redenzione.

Quando si parla di devozione mariana, non si fa dunque del sentimentalismo vago: ma si tocca veramente il centro della pietà cristiana e cattolica.

Venerare degnamente Maria non vorrà dire soltanto portarle dei fiori, o cantare canzoncine sdolcinate — ma avvicinarsi a Lei con spirito di figli, rinnovato dal pentimento, nutrito di alti propositi, per accogliere così degnamente il Cristo, che viene a noi nel mistero sacramentale, nella predicazione del Vangelo, nella irradiazione della Chiesa.

Venerare Maria significherà ammirare in Lei il perfetto ideale della creatura, com'è nata nella mente di Dio, per imitarne gli esempi con decisa volontà; vorrà dire approfondirne le virtù forti e spoglie, nascoste e sostanziose, per assimilarle col suo aiuto materno: specialmente la sua fede incrollabile, la sua speranza invitta, la sua inesauribile carità; riprodurre, per quanto è possibile, la sua preghiera, il suo silenzio, il suo stile di vita; accettare con Lei le nostre croci, e offrirle generosamente al Padre Celeste.

Tutto questo è devozione mariana. Sia anche questo il tributo di onore di tutti i Palatini, e il loro costante programma di vita.

### AVVISO IMPORTANTE

Sono aperte le iscrizioni al «GRUPPO RAGAZZI». Vi possono essere ammessi, per il prossimo anno scolastico 1963-64, i giovanetti nati negli anni 1950, 1951 e 1952.

L'apposito modulo per la domanda si potrà ritirare presso la Segreteria del Comando della Guardia Palatina, e dovrà essere restituito alla medesima Segreteria, corredato di tutti i documenti richiesti, entro il 31 agosto 1963.



## DAL "GRUPPO RAGAZZI,"

Dopo l'intensa attività catechistica dell'anno, che caratterizza la precipua fisionomia del «Gruppo Ragazzi», è giunta finalmente la tappa conclusiva, rappresentata dagli esami finali. Se si pensa che gli esami rappresentano il degno coronamento d'un intero anno di studio, e la porta di ingresso per salire di un gradino sulla via della preparazione, si comprenderà con quale impegno i nostri Ragazzi si siano presentati al grande cimento.

E, di fatto, nei silenziosi e compunti soldatini che attendevano il loro turno con comprensibile emozione, pur impassibili nelle attillate divise, non si sarebbero riconosciuti tanto facilmente i vivaci ragazzi, che riempiono delle loro grida gioiose le severe mura del Quartiere quando esso si spalanca, il giovedì e la domenica, alla loro esuberanza. Eppure ciò che fa tanto piacere, e che, anche, sinceramente commuove, è proprio l'impegno con cui questi ragazzi, pur nelle forme irrequiete dell'età evolutiva, sanno prepararsi degnamente, con lodevolissimo sforzo, all'ideale che li attende, e li sostiene nella loro lenta maturazione: entrare un giorno non lontano a far parte della Guardia Palatina, per servire, con fervido cuore e con coerente formazione cristiana, il Vicario di Cristo in terra.

Per la cronaca, le sedute di esami si sono avute nei giorni 3, 4, 6 maggio, presiedute da Mons. Amleto Tondini, assistito dai Monsignor Carlo Zoli e Giovanni Coppa, col Ten. Cav. Mario Ferrazzi. Il giorno 7 maggio, per l'ammissione dell'ultimo Corso alla Guardia, era presente altresì il Colonnello Comandante Conte Francesco Cantuti Castelvetri.

Il risultato complessivo si può definire soddisfacente: i migliori «Ragazzi» saranno premiati nel corso della loro Festa, mentre un bel gruppo di 16 giovani entra a far parte del Corpo, dopo una preparazione di lunghi anni di istruzione catechistica e di preparazione militare. Tutto ciò torna ad onore e a soddisfazione dei catechisti, i Padri Francescani, e soprattutto di Mons. Carlo Zoli, Assistente del Gruppo, che con tanta passione segue la preparazione dei nostri Ragazzi.

## CRONACA NOSTRA

### Tributo di affetto al Vicario del Princeps Pacis

Le giornate del 10 e 11 maggio u.s. hanno segnato nella vita religiosa e civile di Roma cattolica due date memorabili.

Il ricordo è ancora troppo vivo nei nostri cuori perché sia necessario rievocarne le fasi, così come sono state vissute minuto per minuto, nel succedersi denso e significativo degli avvenimenti. Sia nel giorno di venerdì 10, per la consegna del Premio Balzan per la pace a Giovanni XXIII, nella fulgida cornice della Sala Regia e della Basilica Vaticana, sia nel seguente sabato, in cui il Papa si è recato al Quirinale, la Guardia Palatina è stata infatti testimone commossa e partecipe, per il posto di privilegio, che il servizio della sacra Persona del Papa le permette. Essa ha potuto vivere quei momenti così ricchi di emozioni e di moniti suadenti per tutto il mondo; infatti, l'alto riconoscimento del Premio — come il Santo Padre ha tenuto a sottolineare nei suoi discorsi — ha messo in più alto rilievo la missione di pace e di equilibrio tra i popoli, che la Chiesa, per divina missione, ricevuta dal Suo Fondatore Gesù, svolge attraverso l'opera dei Romani Pontefici. Il Papa ha voluto richiamare particolarmente l'augusto contributo di pace dato dai Suoi immediati Predecessori, in questa prima metà del secolo XX, funestata da calamitosi furori bellici più che ogni altra epoca della storia, se si pensa all'estensione dei conflitti e al numero delle vittime militari e civili.

Sicché il duplice solenne evento è stato una altissima proclamazione della missione pacificatrice della Chiesa, un atto di universale apostolato, un monito austero e confidente insieme, che è risonato dalla voce commossa dell'Augusto Pontefice nella Basilica Vaticana: Non è più l'ora della vendetta, della rivincita, delle rivalità sanguinose; non è più l'ora di un nuovo ricorso alla forza, che l'umanità rifiuta, e la coscienza cristiana respinge con orrore. E' l'ora della saggezza per tutti, l'ora della coscienza che fa nascere dal cuore degli uomini le più nobili aspirazioni. La misericordia, esercitata tra i fratelli, è immagine e riflesso della misericordia divina verso l'umanità (Allocuzione francese del 10 maggio).

La Guardia Palatina, che ha avuto l'incomparabile onore di essere associata allo svolgimento di così distinte funzioni, ha raccolto nel suo cuore, con grata rispondenza, le speranze del Padre Comune.

La cronaca dei fausti giorni della consegna del Premio a Sua Santità, da parte della Fondazione Internazionale Balzan, deve registrare pertanto una nutrita serie di servizi straordinari compiuti nella occasione.

Il 10 maggio una Compagnia d'Onore, al comando del Cap.no Comm. Felice Villa, ha reso gli onori a S. E. il Prof. Antonio Segni, Presidente della Repubblica Italiana, nel cortile di S. Damaso, al suo arrivo in Vaticano.

Nella Basilica Vaticana, in cui si è conclusa la cerimonia della consegna del Premio della pace, era schierato un Reparto di Guardie Palatine, agli ordini del Ten. Prof. Cav. Alessandro Pratesi.

Il giorno seguente, in occasione della visita di Sua Santità al Presidente Segni, al Palazzo del Quirinale, una Compagnia d'onore con Bandiera, al comando del Cap.no Comm. Gaetano De Stefanis, si è trovata perfettamente schierata nel cortile di San Damaso; essa ha reso gli onori al passaggio del Santo Padre, sia alla partenza sia all'arrivo in Vaticano.

Una seconda Compagnia, con Bandiera e Musica, si è schierata al confine dello Stato della Città del Vaticano, in piazza S. Pietro, insieme con gli altri Corpi Armati Pontifici, per prestare i regolamentari onori al Vicario di Cristo, al suo passaggio.

La Guardia Palatina è stata inoltre presente nella Basilica Vaticana per i consueti servizi, in occasione delle Udienze Generali, concesse dal Santo Padre ogni mercoledì.

## "TRA NOI GIOVANI,"

Domenica 19 maggio, un po' in ritardo sul tabellone di marcia — data l'impossibilità di tenere l'incontro nell'ultima domenica di aprile — si sono concluse le fraterne adunanze del Gruppo «Tra Noi Giovani».

Il consuntivo della bella iniziativa, che raccoglie ogni mese i giovani Palatini, per proporre loro argomenti di attualità religiosa e di cultura catechistica, e cementarli sempre più in vincoli di serena amicizia, è anche quest'anno positivo. Un buon gruppo di assidui frequentatori hanno seguito le conferenze mensili, tenute da Mons. Giovanni Coppa, con fervida parola, che rivelava insieme il suo zelo sacerdotale e la sua vasta e profonda dottrina. L'argomento quest'anno concerneva i problemi apologetici della Chiesa, e si sono svolte le questioni riguardanti i rapporti con le cristianità separate, la missione del Papato coi

relativi problemi apologetici, la natura della Chiesa, le sue note distintive e gli altri argomenti, che provano la missione divina della Chiesa cattolica. In ultimo, sono state espresse alcune voci di convertiti, e i motivi che li hanno portati alla Chiesa.

Anche i temi, assegnati quest'anno alle varie categorie di concorrenti, vertono sul medesimo argomento: il tempo utile per la consegna scade alla fine del mese, e siamo certi che anche quest'anno un buon gruppo di Palatini saprà farsi onore.

In autunno l'annuale gita verrà a premiare i più fedeli partecipanti del Gruppo, infondendo altresì nuovo entusiasmo per l'attività che li attende. Mentre è doveroso compiacersi con quanti hanno seguito con vero esempio e tanta attenzione il corso, facciamo voti affinché l'iniziativa, partita dalle vive sollecitudini di Mons. Cappellano Amleto Tondini, possa dare risultati sempre più consolanti ed efficaci.

## IN FAMIGLIA

Un lutto dolorosissimo, tanto più cocente quanto inaspettato, ha funestato nei giorni scorsi il Corpo, con l'immutata perdita della giovane Guardia Palatina Aristide Coralli. La notizia della morte, che ha stroncato così repentinamente la fiorente esistenza del carissimo amico, ha gettato nella costernazione e commilitoni tutti, specialmente i più giovani, provenienti dal Gruppo Ragazzi, del quale Aristide era stato esemplare allievo per tutti gli anni della sua preparazione.

Nel giorno stesso del suo trapasso, avvenuto il 14 maggio, il Signor Comandante, Monsignor Cappellano, coi Monsignor Zoli e Coppa si sono recati presso la famiglia, per esprimere a nome di tutti l'intima e commossa partecipazione al loro gravissimo dolore.

Ai funerali, sabato 18 maggio, erano presenti in buon numero Ufficiali e Guardie Palatine, specialmente i membri della Conferenza di San Vincenzo, di cui il papà dell'Estinto è zelante confratello, unitamente agli Anziani; durante il sacro rito, Mons. Zoli e Mons. Coppa hanno celebrato la S. Messa in suffragio della bell'anima dell'Estinto. Una folla straripante e in lacrime, raccolta nella parrocchia di Santa Teresa al Corso d'Italia; ha dimostrato come il giovane Palatino fosse amato e stimato da tutti.

In questa ora di dolore, confortato soltanto dalle certezze della fede, e dal ricordo dei luminosi esempi di bontà, lasciati dall'indimenticabile scomparso, Vita Palatina esprime al papà e al fratello, entrambi Guardie Palatine, alla mamma e sorelle in pianto l'assicurazione della preghiera, e il conforto dell'amicizia.

Dobbiamo anche ricordare agli amici la perdita di due fedeli ex-Palatini, i pensionati Augusto Ciampichini e Emilio Gatta, che il Signore ha chiamato al premio eterno dopo una vita di esempio e di virtù.

Ai familiari, che ne piangono la scomparsa, porgiamo l'espressione delle nostre sentite condoglianze, e la promessa di preghiere di cristiano suffragio.